Anno XVII Sabato 8 Dicembre 1883 N. 293

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

DUE CORRENTI

Tutte le strade conducono a Roma: così un detto comune. Una volta si avrebbe detto invece: tutte le strade partono da Roma.

Diffatti era là posta quella *colonna miliaria* da cui partivano le strade del mondo romano, come partivano le grandi *correnti della civiltà antica*, che vi si era accentrata.

Ai dì nostri si è verificato il detto: tutte le strade conducono a Roma, per il fatto, che tutte le stirpi italiche da ogni più remoto angolo della patria nostra vollero, dopo liberate sè stesse, portare la libertà anche a Roma.

Noi vorremmo, che queste stirpi andando a Roma ad incontrarvisi, sia mediante i loro rappresentanti al Parlamento, sia come pellegrini alla tomba del Re liberatore, che vi lasciò in sè stesso l'invito ad andarvi, sia di qualsiasi altra maniera, vi portassero dell'altro ancora.

Soprattutto vorremmo, che la stampa di tutte le regioni, invece di mandarvi quasi palla di rimando l'eco dei pettegolezzi politici, che riceve da Roma, v'inviasse tutti i giorni la prova, che in ogni regione si è ridestata quella operosità educativa e produttrice, che devono contribuire a fare l'Italia nuova.

Allorquando per ogni strada d'Italia vada, mediante la stampa regionale, questa prova quotidiana della nuova attività italiana, quelle nuove correnti si verranno ad accentrare nella terza Roma, e poi di là piglieranno la via per un'altra direzione.

Roma deve accogliere il tributo da tutte le stirpi italiche del frutto della civiltà novella, per dopo distribuirlo tra le medesime come parte del patrimonio comune.

Se così si farà, si vedrà, che si può essere utili alla Patria e giovarsi della libertà per essa, anche senza dividersi in partiti, che fanno le cornate tra loro come i buoi, invece che tirare d'accordo il carro del progresso a cui sieno aggiogati.

O che! siamo noi andati a Roma da tutte le parti soltanto per fare le cornate e per offenderci reciprocamente? E la stampa di Roma, assistendo a queste lotte, come già gli ultimi Romani a quelle dei gladiatori negli anfiteatri, non avrà altro da raccontarci, che di quei brutti spettacoli?

Pensino tutte le stirpi italiche, che nessun bene ne verrà ad esse, se Roma un'altra volta sarà il luogo dove molti emettano il grido: *panem et circenses*; e che da tutte le parti devono colà invece affluire gli uomini e gli esempi della scienza investigatrice, della letteratura educatrice e rappresentante di una nuova civiltà, delle arti belle ispiratrici di magnanime opere, di quell'utile lavoro, che rinnova il patrio suolo e si vale di tutte le forze della natura per poter distribuire il benessere a tutti i figli della Patria italiana.

Noi, facendoci ministri del progresso in ogni parte d'Italia e mostrando ogni dì a Roma quello che sappiamo fare, potremo di là ricevere un ricambio di ammaestramenti. Così stabiliremo *due correnti* che, procedendo in senso contrario, desteranno dovunque gl'impulsi ad una vita novella. P. V.

La riforma bacelliana,

dopo la discussione generale, in cui quasi tutti gli oratori le si dichiararono avversi, non viene nè respinta, nè sospesa, ma soltanto differita a discutersi dopo i bilanci ed alcune altre leggi di urgenza.

Così avranno tempo di prodursi tutte le discussioni, opposizioni, emendamenti. Parleranno anche i professori delle Università, che dovrebbero intendersene anch'essi; ed anche la stampa, che finora, meno qualche eccezione, ci passò sopra, sarà costretta anch'essa a discutere la cosa sul serio.

La così detta quistione politica sembra per ora evitata, anche se il De Pretis ricordò che questa riforma faceva parte del programma di Stradella e se i due ex-ministri ed ex-colleghi Zanardelli e Baccarini vi avevano aderito; poichè è difficile fare un voto politico su di una quistione, nella quale si trovano divisi tanto i deputati della Maggioranza, quanto quelli dell'Opposizione. Si radunarono gli uni e gli altri; ma l'indecisione spira da tutte le parti. I Pentarchi stessi si accontentano di escludere la fiducia, lasciando a tutti libero di votare, o no, la legge. Il giornale di Crispi chiama una farsa la condotta del De Pretis, che respinge la *sospensione* ed accetta la *interruzione*, ma si dimentica di dire, che i suoi amici ai quali predica la calma vi rappresentava anch'esso la sua parte.

Staremo a vedere, se la discussione della stampa, che precederà quella degli articoli e degli emendamenti della Camera, avrà per effetto o di farla rigettare assolutamente, o di mutarla tanto da renderla, se non buona, più tollerabile. La *Rassegna* annunzia per parte sua, che non ingojerà questa pillola.

Intanto si annunzia, come preludio delle lotte future, una scarica d'insulti fatta dal pentarchista Nicotera al segretario Lovito; la quale pare debba avere delle altre conseguenze. Non è un buon indizio per quella calma discussione fra i partiti, a cui si diceva di volersi attenere. Conviene dirlo, anche astenendosi affatto dall'entrare nelle quistioni di carattere personale, che sono da lasciarsi del tutto ai contendenti.

Davvero, che l'organo della Pentarchia aveva ragione di lagnarsi ieri della poca serietà a cui è condotta da qualche tempo la politica italiana.

Una confessione

da non trascurarsi è quella, che fa la *Patria*, dicendo che preferirebbe la Destra al potere, anzichè i rinnegati, cui nomina, della Sinistra, e che non sono di certo paragonabili agli onorevoli Minghetti, Luzzatti, Boselli, Righi ecc. Gli uomini di un vero valore devono riconoscerli per tali anche coloro che li combattono.

IL GIUDIZIO
di uno scienziato Friulano

l'Ascoli, sulla legge universitaria, quale lo troviamo nel *Corriere della Sera*, dal quale lo riportiamo, ci sembra assai giusto.

Egli pure distingue l'*istruzione professionale*, che deve avere certe guarentigie per il pubblico, dalla *scientifica*, che deve essere libera.

Noi replichiamo, che vorremmo avere sette od otto *Università professionali* nelle diverse regioni; su di che troviamo ora concordare anche la *Gazzetta Piemontese*; ed a Roma la vera e grande e completa *Università scientifica*, dove sarebbero chiamate ad insegnare liberamente le sommità di tutti i rami della scienza, per avervi nel centro l'alto insegnamento per la gioventù che vuole dedicarsi alle scienze.

Ecco il dialogo, che il dottissimo prof. Ascoli ebbe col Redattore del *Corriere della Sera*:

« Il prof. Ascoli alle nostre prime interrogazioni dichiarò francamente di essere assai sfiduciato circa alle condizione della nostra istruzione superiore e soggiunse che non credeva che colle leggi e coi regolamenti si potesse riuscire a migliorarle.

— Ma della legge che si sta discutendo — chiedemmo noi — che cosa pensa?

— Che gl'intendimenti del ministro Baccelli, con quella legge, sono buonissimi e lo scopo che egli vagheggia è alto e nobilissimo. Il Baccelli, per l'alto concetto che ha della Università, vorrebbe toglierle il carattere regionale che ha adesso e darle carattere nazionale o più vasto, se così può dirsi: solamente credo che mirando a questo scopo, colla legge presentata, ne ottenga uno perfettamente contrario. Vale a dire che il carattere delle Università colla legge che si sta discutendo, si restringerà e corriamo pericolo di avere delle Univesità puramente provinciali o comunali.

Quelli che molto si ripromettono dalla riforma universitaria credono che, ove fosse approvata, le Università cercheranno e si contenderanno le illustrazioni della scienza.... Ma che!... Le dico io che cosa avverrà, avverrà che, per contrario, si favoriranno soltanto gl'insegnanti del luogo ove la Università o l'istituto superiore esiste, e non basta: si nominerranno, dopo di loro, i loro figliuoli o parenti....

— Una specie di dinastia professionale?! osservammo.

— Precisamente, rispose sorridendo il prof. Ascoli, che continuò così:

— Vede; si parla molto delle Università germaniche e, chiaramente, si vorrebbe avviare le nostre su quel modello. Ma non consideriamo — disse l'Ascoli in tono tra il mesto e il compassionevole — l'immensa differenza che corre fra le condizioni degli studi e.... degli studenti in Germania e presso di noi. Là gli studenti studiano con foga con passione infinita. Quanto più il professore parla astruso, direi quasi, tanto più se ne compiacciono. Cercano le Università ove gli esami sono più rigorosi e più difficili; corrono da una Università all'altra e paragonano fra loro i varii sistemi d'insegnamento e li discutono e li commentano. Si compiacciono di dover subire esami rigorosi nei quali gli esaminatori li chiudono fino per tre, quattro giorni in una stanza, talora senza libri e senza dizionari per provare realmente il loro valore, il loro profitto. Capirà che in un paese ove la passione dello studio è così intensa, l'amore della scienza è così vivo, lo Stato può fare a meno di esercitare quella vigilanza che da noi giustamente si reputa necessaria.

— E quanto a libertà d'insegnamento che così pensa?

— Io credo che vi debba essere piena, illimitata, sconfinata libertà nell'insegnamento della scienza, in quanto, cioè, ogni professore possa in ogni ramo della scienza insegnare in quei modi e metodi che più crede, non solo, ma con piena libertà di idee in filosofia, come in letteratura e in ogni ramo dello scibile. Ma quando siamo alla concessione del diploma, cioè all'abilitazione professionale, conviene che lo Stato intervenga, poichè — per valerci di un esempio grossolano — uno studente può avere appreso la chimica in un metodo o nell'altro in due differenti Università, ma la Società deve essere garantita che quegli che viene abilitato farmacista non venda un veleno per una medicina....

Il professor Ascoli ci illustrò ampiamente e dottamente questa necessità di distinguere fra il ramo scientifico e il ramo professionale e noi, certamente, non siamo riusciti che ad accennare il suo pensiero su questo importante argomento.

Egli ci parlò pure delle Commissioni per gli esami di Stato.

Come si sa, agli esami che attualmente gli studenti degl'Istituti superiori danno avanti il collegio dei professori, si sostituirebbero gli esami di Stato, che si darebbero avanti una apposita Commissione. Attualmente il professore, che ha tutto l'anno con sè lo scolaro, ne conosce intimamente le doti dell'ingegno, la passione per lo studio, l'assiduità.... La Commissione dovrebbe supplire a questa conoscenza derivante dalla lunga pratica, dalla consuetudine durata per un lungo periodo di tempo.

Non si vede fin d'ora che il lavoro cui dovrebbe sobbarcarsi questa Commissione è improbo, anzi, che le sarà impossibile compierlo? E poi se queste Commissioni di Stato debbono formarsi dei più chiari e dotti professori del nostro paese, che cosa resterà nelle Università e negli altri Istituti superiori?

In fine della nostra conversazione, l'Ascoli è tornato sopra l'argomento del conferimento dei diplomi e, animandosi, ci ha fatto notare la necessità d'insistere su questo punto, che cioè lo Stato può lasciare ampia facoltà al professore d'insegnare liberissimamente e allo studente di apprendere come e dove vuole, ma in pari tempo deve farsi mallevadore presso la Società dell'esercizio professionale.

— Passi per un avvocato.... per un filosofo — ci ha detto — ma ponga il caso di un medico che deve curare i nostri figli, i nostri soldati; capirà è questione di umanità.

Il prof. Ascoli ha conchiuso con un giudizio molto sfavorevole al complesso del disegno di legge per la riforma universitaria. « È tale un guazzabuglio — ha detto — che non si sa di dove rifarsi per combatterlo non nell'intento che, ripeto, è nobilissimo, ma nelle applicazioni pratiche che presentano immensi pericoli, attese le condizioni politiche e intellettuali del nostro paese. Io non credevo — ha concluso — che il ministro avrebbe insistito nella presentazione di questo disegno di legge.

Dopo ciò ci siamo accomiatati dal chiarissimo prof. Ascoli, con un senso di ammirazione per la sua dottrina, ben nota del resto, e per la giustizia dei suoi criteri. — *b.*

Nicotera e Lovito.

Sullo scandalo Nicotera-Lovito l'*Arena* ha questi particolari:

Sull'incidente clamoroso avvenuto ieri sera alla Camera, vi posso dire, di nuovo, che il Nicotera ha aggredito e percosso il Lovito, segretario degli in-

---

4 **APPENDICE**

I SOLDATI FRIULANI
del Reggim. austriaco Ferdin. d'Este N. 26 nel 1848
RICORDI POPOLARI

Si cominciava la faticosissima salita del Voralberg e la colonna era scemata di molti; coloro che avevano presa la risoluzione più per forza dell'esempio altrui che per proprio convincimento, si spaventarono dei pericoli, delle fatiche doveano incontrare nel superare i ghiacciai, delle lunghe ed aspre marcie, dell'accoglienza che potrebbero far gli Svizzeri a gente che disertava la bandiera sotto la quale avea giurato fedeltà al governo austriaco. Si aggiungano l'incertezza di un buon esito delle armi italiane e l'angoscia di rivedere la propria famiglia; tutto ciò in fondo contribuì nella mente di quei pusilli, i quali sparpagliandosi in drappelli per la campagna, abbandonarono i camerata e le loro armature nei casolari, dirigendosi alla volta delle loro case in Friuli.

La maggior parte di costoro fu presa dalle squadre austriache e dalle guardie nazionali che battevano la campagna sulle loro traccie; i tedeschi consegnarono i disertori alle Autorità militari che li tennero molto tempo prigioni, condannando i più compromessi a parecchi anni di reclusione nelle fortezze dell'Impero.

Il Riva, che avea veduto necessità porre ad avanguardia i più risoluti, fidente nel patto giurato da tutti, che era quello di raccogliersi sotto lo stendardo della Patria e per combattere a favore d'essa, non si avea immaginato che alla retroguardia sarebbe stato più necessario porre altrettanti uomini come erano quelli che avea posto alla testa della colonna, perchè sorvegliassero e persuadessero i dubbiosi a non cambiare proponimento. Per tal fatto dei 700 e più uomini che partirono da Bludens il 6 maggio, il Riva, quando, dopo attraversata la Svizzera, arrivò in Milano il giorno 14, non ne avea più che 220.

Che cosa era intanto avvenuto dei soldati del secondo battaglione stanziato in Breghens sul lago di Costanza? Quei soldati, approfittando dell'assenza delle truppe tedesche spedite contro i disertori di Bludens, essendo a cognizione di tutti i fatti successi in quel paese, si ammutinarono contro i loro superiori, chiedendo di rimpatriare; non voler essi assolutamente formar parte del Corpo d'armata che doveva calare in Italia a combattere i loro fratelli. Il comandante, veduta l'impossibilità di essere obbedito, con proteste sciolse il battaglione invitando a restar fedeli alla bandiera tutti quelli che lo avessero voluto, per la dignità e l'onore del corpo. Pochi furono i rimasti, i più, trovatisi liberi, credettero bene di tenere le loro armi e munizioni coll'idea di raggiungere la colonna del Riva; altri aveano lasciate le loro armi col proposito di venire in Friuli. I primi, che aveano presa la strada per recarsi al Voralberg, a metà della marcia furono sorpresi dalla cavalleria e fanteria del Reggimento Granduca di Baden; vi fu un conflitto, e parecchi restarono feriti. Allora i disertori trovarono la necessità di piegare dalla parte opposta e prendere l'ascesa delle montagne della Carintia coll'idea di calare in Friuli e da questo possibilmente recarsi nelle fortezze di Palma, Osoppo e Venezia, alla cui difesa stavano i loro commilitoni della divisione Granatieri ed i soldati del terzo battaglione del Reggimento Ferdinando d'Este.

Così dal Voralberg alle venete lagune questi valorosi Friulani sostenevano e difendevano la causa della libertà italiana da tanti secoli conculcata per opera del papato e degli stranieri, che dopo averci fatti schiavi ci costringevano a combattere contro la Patria nostra e contro i nostri fratelli.

Mentre la colonna del Riva con fatiche inaudite saliva il Voralberg al grido di *Viva l'Italia* e superando i ghiacciai e perdendo parecchi di quei valorosi, i quali precipitarono trascinati dalle valanghe in profondi abissi; i drappelli armati dei soldati del secondo battaglione che avean preso la strada della Carintia, si trovavano anch'essi in durissima posizione. A Rahn arrivata una compagnia di circa quaranta uomini, finiti dalla fame e stanchi dalla lunga marcia fatta per quegli erti monti, chiesero di entrare in paese onde rifocillarsi e riposare, ciò che venne loro rifiutato. Non basta, ma subito si suonò campana martello. Allora i disertori, messi all'allarme, dall'alto di una collina, videro uscire a frotte gli abitanti del villaggio armati di fucili e falci, di zappe, di forche ecc. In poco tempo furono circondati da più di quattrocento villici che intimarono loro di arrendersi e di consegnare le armi. Essi, indignati, risposero con una salva di fucilate. Resistettero fino all'ultima cartuccia; finalmente i villici si decisero a dare al disertori l'assalto. Nacque una vera carneficina; una parte dei disertori restò uccisa, altri orribilmente feriti; i superstiti di quel sanguinoso fatto vennero condotti, assieme ai feriti, in Gratz ove furono condannati, secondo le leggi marziali austriache.

Altri episodi, più o meno importanti, successero fra i Tedeschi e questi soldati Friulani, che disertarono la bandiera dello straniero per servire sotto il loro nazionale vessillo.

Sullo stradale che conduce al villaggio di Rahn in prossimità alla collina dove stavano combattendo i disertori Friulani, si eresse una lapide che ricorda il fatto, avvenuto il 18 maggio 1848.

(*Continua*) A. P.

terni, per quella nomina a cavaliere di un certo Calabritto che aveva sparlato di lui, Nicotera; ma in realtà la sua rabbia maggiore è contro il Depretis.

Già prima di Nicotera aveva incaricato Spantigati, l'amico intimo del presidente del Consiglio, di parlarne a quest'ultimo.

Depretis rispose di non saperne nulla. Ed altrettanto rispose ieri il suo segretario Lovito.

È corsa la sfida: alla Camera tutti condannano la plateale violenza del Nicotera; e più la condannano per la riflessione, che egli fa campo delle sue piazzate il recinto della Camera. Molti deputati dicevano:

— Se neppur qui siamo sicuri dalle pressioni ed oppressioni, come finiremo?

Ho parlato con Lovito. Egli mi ha detto:

— È assolutamente destituito di fondamento che io abbia avuto connivenza alcuna nella pubblicazione dell'opuscolo di cui si tratta. Io non ho mai ricevuto domanda di spiegazioni di sorta intorno alla decorazione che dicono data al signor Calabritto, offensore del Nicotera. Questa decorazione poi, in realtà, non fu mai data. Al padre si diede l'impiego per meriti patriottici ben constatati. —

Il duello avvenne alle undici, alla sciabola.

Nicotera fu ferito alla testa ed al braccio.

Lovito fu ferito al braccio destro e alla mano sinistra.

Il duello.

Roma 7. La *Libertà* pubblicò il seguente racconto intorno al duello fra Nicotera e Lovito:

L'appuntamento era per le ore 11 al Ponte di Ferro davanti l'Alhambra. Gli avversari giunsero in due carrozze coi padrini e i medici. Quindi procedettero insieme verso una villa ai Prati di Castello.

Il duello si fece in un piccolo prato davanti un casinetto.

Appena messi in guardia, gli avversari si slanciarono uno contro l'altro ferocemente, con furia indescrivibile.

Pare che Lovito rimanesse ferito subito; e i padrini gridarono: *alto*: — Ma sia che non intendessero o non potessero frenarsi, i duellanti continuarono.

Quel disgraziato *alto*, non inteso a tempo mancò poco non facesse nascere una battaglia fra duellanti e padrini.

Gli avversari riuscirono feriti entrambi. Nicotera ebbe una ferita alla testa non grave e un'altra al polso destro. Lovito fu ferito al braccio destro e alla mano sinistra. Quest'ultima ferita è assai grave; la mano è addirittura squarciata.

Appena si potè ristabilire un poco di calma i medici portarono le loro cure ai feriti.

Tanto all'uno come all'altro dei duellanti i medici dovettero allacciare le arterie che la violenza dei colpi aveva troncate.

Alle ore 12 tutto era finito e i due avversari accompagnati dai propri padrini poterono tornare alle loro case, medicati alla meglio.

Incendi e disastri in un anno.

Dal 1° dicembre 1882 al 1° dicembre 1883 avvennero 22 tra incendii e disastri in teatri di tutto il mondo e causarono la morte di 575 persone, e così:

2 dicembre 1882, teatro di Pointe a Pitre nelle Antille.

7 gennaio 1883, teatro Buff in Mosca.

13 gennaio, circo in Berditschew in Russia, 300 vittime. 22 gennaio teatro Schrikenhofer in Mitau, Germania.

8 febbraio, teatro dell'opera in Toronto, capitale del Canadà superiore.

18 febbraio, teatro di Arad, Ungheria.

18 marzo, Circo di New-Orleans, 60 morti e 100 feriti gravemente.

4 aprile, teatro nazionale di Berlino.

8 aprile, Circo Salomonsky in Mosca.

22 aprile, teatro Star in Stock-on-Tus (Inghilterra).

25 aprile, esplosione del gaz nel teatro Ambigu di Parigi, 20 feriti.

5 giugno, Circo Barnum in Chicago.

9 giugno, teatro Gaietij di Manchester.

11 giugno, teatro Varietés (Teater Rozmaitosci) in Varsavia.

16 giugno, disastro nel *Victoria hall* in Sunderland 180 fanciulli morti.

24 giugno, teatro delle marionette in Dervio presso Como, 48 morti e 10 feriti.

8 luglio, teatro estivo in Varsavia.

28 agosto, teatro di Kastamocomura Kamada Gori Sanuki (Giappone): 75 morti e 115 feriti.

29 agosto, teatro estivo di Chorol presso Poltawa (Russia) 12 morti.

31 agosto, teatro estivo in Tekaterinodar (Caucaso).

30 ottobre, Circo Herzog in Pest.

17 novembre, teatro Royal in Darlington.

Una lettera di Re Menelik al conte Antonelli.

« Menelik II per grazia di Dio re dello Scioa e di Kaffa ecc. ecc. invia al molto amato ed onorato mio amico il conte Pietro Antonelli, come va la tua nobile salute? io per grazia di Dio sto bene tanto io come la mia armata.

Io non ho più ricevuto tue notizie per mezzo di scritti dacchè ci siamo separati eccetto le notizie cordiali degli Adalli.

Io spero che tutti gli affari per i quali sei partito saranno bene e tu avrai una buona accoglienza e io spero che la nostra alleanza coll'Italia e col mio amico re Umberto sarà ben fortificata come è stato convenuto prima di partire e io spero che tu sarai di ritorno ben tosto.

Ora io ti prego di comperarmi una trentina di caraffe della forma che ti mando, poichè le qualità di queste caraffe sono molto ricercate e molto amate in casa mia. Io ti mando una di questa qualità affinchè tu non resti ingannato.

Scritta il 14 settembre 1883 nella nostra città di Entoto».

La lettera è stesa di proprio pugno dal re, in lingua e caratteri amarici, ed è scritta sopra un foglio di carta d'Olanda, con inchiostro nero. Chiude la lettera il *sigillo reale*. L'originale è impresso in fondo azzurro colla leggenda stampata in bianco.

Alla lettera originale va unita una traduzione in cattivo francese, dovuta certamente all'interprete di Corte.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 7.

Aventi svolge un'interrogazione sul contegno delle autorità politiche nei fatti di Forlì dello scorso settembre. Prega il ministro di frenare il soverchio zelo dei funzionari, causa non ultima del continuo attrito fra essi e la popolazione nella Romagna. Non trattasi di politica; chiede soltanto moralità, legalità e onestà.

Depretis desidera che facciasi un'ampia discussione sulle condizioni della Romagna. In questa occasione dimostrerà la sua benevolenza per quella provincia. Circa i fatti sono iniziati processi, e non giova prevenire sentenze. Rettifica i fatti, dimostra che nei comizi si offese la legge. Parla dei casi di Forlì, cagionati da insulti recati allo stemma reale. Osserva che le continue ingiurie contro i pubblici agenti, possono inasprire i loro animi. Prega le persone influenti in quei paesi di consigliare un contegno meno sprezzante ed ingiurioso verso i pubblici funzionari.

Aventi non è soddisfatto. Ma dopo un'altra osservazione di Depretis, dichiarasi esaurita l'interrogazione.

Costa svolge la sua interrogazione sullo scioglimento del Congresso socialista privato, che ebbe luogo a Ravenna e del Comizio di Faenza. Deplora si violasse il domicilio privato per sciogliere una riunione di cittadini socialisti, rivoluzionari che non sono messi fuori della legge, nè proponevansi scopi contrari alle leggi esistenti. Fuvvi arbitrio.

Depretis dimostra che la riunione non aveva carattere privato; dichiara che non è favorevole al sistema preventivo, ma vuole reprimere quando apparisce prossimo un reato. Dimostra l'illegalità degli scopi della riunione di Ravenna, e intende non sia applicata mai altra legge che la comune.

Costa si dichiara non soddisfatto.

Secondi svolge la sua interpellanza intorno all'agitazione dei conduttori di fondi nella pianura irrigua della Lombardia.

Depretis trova molto ardua la questione e non di sola sua competenza. Cercar i rimedi, opera delle opere pie, più che del Governo. Qualche cosa può farsi, mitigando la tassa di ricchezza mobile e studiando come legalmente regolar meglio i contratti d'affitto.

Secondi per ora è soddisfatto.

Levasi la seduta alle 5.40.

NOTIZIE ITALIANE

Itinerario del Pellegrinaggio. L'itinerario del gran corteo sarà il seguente:

Riunione nella Piazza d'Armi del Macao. Percorso: Via Nazionale, Corso, Piazza del Popolo, Ripetta, Via Giustiniani, Pantheon. Pel ritorno: Minerva, Torre Argentina, Cesarini, Piazza Venezia.

Quest'itinerario però sarà discusso nella prossima assemblea generale del Comitato.

Una guardia Carceraria. Leggiamo nel *Progresso* di Treviso.

P. G. giovanotto fra i 23 e i 24 anni, nativo di Refrontolo, presso Treviso, guardia carceraria a Roma, il 29 ottobre scorso si allontanò dalla casa di pena nè più si fece vedere; tre giorni dopo mandò al Comitato del Corpo la sua daga con una lettera, nella quale dichiarava di non volerne più sapere nè di carceri, ne di carcerieri.

Fu dichiarato disertore, e ne venne ordinato l'arresto.

L'altro ieri, comparve avanti il Tribunale militare e veniva condannato ad un anno di carcere.

Ci si dice però che il fatto che dette origine a questa condanna sia diverso.

A Treviso il P. G. aveva un amico certo C. G. che amava come fratello.

Un bel giorno decisero entrambi di arruolarsi nel Corpo delle guardie carcerarie.

Detto fatto. Presentarono le carte, e andarono a subire la visita medica dalla quale risultò l'abilità del P. e la non abilità del compagno.

Allora avvenne che il C. pregò l'amico a cedergli le proprie carte, e tanto fece fin che le ebbe, e avutele parti appunto per Roma, facendosi passare per il P. e servendo in di lui nome in quello Stabilimento penale.

Poco dopo prese il volo, e di lì a qualche tempo i carabinieri poterono arrestare il vero P., un giovane litografo di qui.

Grandi economie. Il papa impensierito delle gravi spese (circa 20 milioni annui) che costa la Corte romana, ha ordinato grandi economie in tutti i rami del servizio, non bastando le rendite e gli oboli a coprire tali spese.

L'uccisore della strega. Alle Assise di Verona fu dibattuto un processo contro Riccardo Valenti di Thiene imputato d'aver assassinato la vecchia Maria Segato detta *Tenchelle*, o la *Strega*, ch'egli riteneva avesse *fatte le carte* per fagli morire la madre.

L'imputato tenne un contegno composto, tanto da accreditar fede alle sue deposizioni d'esser stato spinto al delitto dalla malattia della madre, e da altre disgrazie che nella sua superstizione riteneva dovute alla vecchia.

Era difeso dall'on. Antonibon e dal comm. Berti.

I giurati pronunciarono verdetto di assoluzione. Povero secolo XIX!

I martiri di Belfiore. Iermattina alle 9 nella chiesa dei Frari a Venezia dove sono le tombe di Zambelli, Scarsellini e Canal, si raccolsero le rappresentanze delle Società dei Reduci e del Progresso e del Comizio dei Veterani 1848-49. Vi era anche un rappresentante della Società degli Scultori e Scalpellini con la bandiera: trovavansi pure i parenti dei compianti patriotti e parecchi cittadini che furono compagni ai martiri di Belfiore nella prigionia di Mantova. Fu deposta sulla tomba una corona, e quindi ebbe luogo la funzione religiosa.

NOTIZIE ESTERE

Una storia ecclesiastica. Il ministro della marina portoghese ha incaricato il distinto cultore di studi storici, sig. Gracia Darreto, di continuare la *Historia ecclesiastica ultramarina* incominciata dal compianto visconte di Paiva Mansa e della quale si pubblicò già un volume. Il sig. Gracia Darreto ebbe precedentemente dal Governo l'incarico di coadiuvare il *Bollarinon patronatus*, incominciato da quell'insigne giureconsulto.

Il battesimo di una corazzata. All'varo della nuova fregata corazzata (che è già la terza) che il Governo chinese fece fabbricare nel cantiere «Vulcano» di Stettino, l'inviato chinese Li-Fong-Pao tenne un discorso, del quale, nelle presenti circostanze, è memorabile il passo seguente:

«Il paese del tuo padrone ha la sua coltura di pace, ma deve anche essere apparecchiato alla guerra. Dentro ai suoi confini esso gode la protezione del Governo imperiale, ma ai suoi confini marittimi ha bisogno di difesa. Questo edifizio di ferro è stato creato secondo nuove idee. Vi fu adoperato quanto avevasi di più eccellente in materiale e lavoro, per difendere i sacri diritti dell'impero chinese, per assicurarne la pace coi popoli della terra. Nella speranza che un condottiero capace sappia approfittare della forza che esiste in te, tanto in unione della flotta a difesa dell'impero e del popolo, tanto in singolar certame per cui fosti fornito di forza e lestezza, quanto assieme agli altri due grandi vascelli che già furono fabbricati in questo cantiere, e ad assistere i quali, come l'accenna il tuo nome, sei destinato, in nome del mio eccelso Governo io ti abbandono al mobile elemento, e ti chiamo *Tchi Yuen* Soccoritore nel bisogno)».

Moglie e marito. Il 23 scorso fu trovato morto nel suo castello in Francoina il colonnello Klein. Una palla gli aveva forato il cuore. Si credette un suicidio e il cadavere fu sepolto. Ora si hanno forti sospetti che il colonnello sia stato ucciso dalla moglie, la quale subito dopo la morte si è assentata. Un giudice partì per il castello.

Un incendio d'un tempio massonico. A Nuova-York si incendiò il tempio dei Massoni; fu distrutta la parte superiore dell'edificio e quella inferiore danneggiata per il diluvio d'acqua gettato sul fuoco per ammorzarlo. Il danno stimasi a quasi 2 milioni di lire.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Pellegrinaggio nazionale. Ecco la risposta del Comitato Centrale al telegramma d'ieri del nostro Comitato provinciale:

Presidente Comitato Friulano.

Smentisca ufficialmente asserzioni giornali. Sono arti nemici paese. Ribasso accordato settantacinque per cento.

COLONNA

—

Sottoscrizione per l'acquisto dello Stendardo Provinciale raccolte presso la Libreria Gambierasi.

Angelica Mauroner l. 10, Di Colloredo co. Lucia l. 2, Di Colloredo co. Dorotea l. 2, Angelli-Benuzzi Maria l. 2, Brussi Teresa l. 10, Rubini-Pecile Catterina l. 10. Totale l. 36.

Abolizione delle decime. La Commissione per l'abolizione delle decime feudali, ha adottato il criterio di proporre al Ministero l'abolizione di ogni specie di decima che si trovi in opposizione col nostro diritto pubblico e privato.

Saranno dunque abolite anche le decime ecclesiastiche?

Oggi si pagano dal fondo e non dal proprietario, che può appartenere a qualunque religione: più giusto per conseguenza è che le contribuisca solamente il cattolico, non forzato da una legge fiscale, ma persuaso dalle convinzioni della sua fede.

I pompieri volontari. (Dal *Pompiere Italiano*):

«Poche città italiane purtroppo, posseidono un Corpo di pompieri, bene organizzato; ma anche questi corpi nelle circostanze più gravi, non bastano al fine loro; ed è per questo che nei casi più difficili occorre il concorso dell'esercito, delle guardie, dei carabinieri e della popolazione per estinguere un incendio. Se invece accanto a ciascun Corpo assoldato esistesse un Corpo di pompieri volontari, tutta questa gente che imbarazza e si disputa il comando — i Comandanti informino — sarebbe perfettamente inutile e non incaglierebbe l'andamento delle operazioni; poichè dove esistono pompieri assoldati, sono già essi stessi che istruiscono i volontari e questi abituati alla abbedienza, la presterebbero eziandio al momento del bisogno».

Noi abbiamo propugnato parecchie volte l'istituzione dei pompieri volontari anche per Udine, anzitutto perchè ci sembrava e ci sembra un'istituzione richiesta dalla maggior tutela della sicurezza comune; poi perchè vorremmo che Udine nostra si ponesse iniziatrice della nobile impresa ed infine perchè i giorvani impareerebbero a fare, concordi, attivi, e preparerebbero alla crescente generazione un esempio di emancipazione dalle strettoie del pregiudizio e della infeconda partigianeria.

Ma ad ogni idea importa un uomo valoroso che le dia vita concreta; nella forte città del Friuli non troveremo quest'uomo?

Patinatori. Il freddo che anche quest'anno comincia a farsi sentire acuto renderà possibili fra qualche giorno le igieniche quanto caduche esercitazioni dei signori patinatori. Fuori porta Poscolle si vede già un bel specchio di ghiaccio sulla vasca sociale. Se le nostre informazioni sono esatte, la Società non più contrariata dalle peripezie degli anni decorsi sarà quest'anno pienamente in grado di effettuare tutto il suo programma.

Club Filodrammatico. Il trattenimento doveva cominciare alle otto, ma per attendere le signore un po' freddolose, ed a ragione, principiò invece alle nove pomeridiane.

Una polca per flauto fu suonata anzitutto per benino. Poi il signor Cesaris, accompagnato al piano dal distinto dott. D'Osualdo, cantò un pezzo dell'opera *Tutti in maschera* del maestro Pedrotti. A questo tenne dietro un pezzo fantasia per flauto e piano. Tutti e tre furono molto applauditi.

In fine si apparecchiò la sala pel ballo che si protrasse fino alle ore due circa dopo mezzanotte e diede così campo ad un'eletta schiera di belle ragazze e di bravi giovanotti di divertirsi. C'erano anche parecchi ufficiali dell'esercito.

Spazzino ammalato. Sette Marco è un povero vecchio di 70 anni, che la campa facendo lo spazzino comunale.

Questa mattina, forse vinto dal freddo, fu colto da subitaneo malore, mentre era intento a spazzare la Via Bartolini, e cadde. Venne tosto accompagnato a casa dai vigili urbani.

Arresto di un questuante. Della R. Giuseppe non vuol darsi al lavoro; gli anni s'avvanzano, la sua costituzione è robusta, ma egli preferisce di questuare per le vie, seccando con insistenza i cittadini, se si rifiutano di dargli qualche moneta.

Ieri venne di nuovo arrestato, perchè sorpreso in Via Daniele Manin a chiedere l'elemosina, e fu deferito al potere giudiziario pel relativo procedimento.

A lis massariis. Cumò che al ven fred ogni di plui, le aghe a glazze dal lamp al ton, se voaltris le lassais spandi dai cialdirs su lis pieris dai marciapis. Ai berechins, che son boins di sglissià, no ur impuarte nuie; ma le int che no a voe di pià tombulis senze cartellis, us sarà grate fin sore i voi se voaltris ores fa il plasè di là cu le chiarie de aghe tal miez de strade o almancul di no emplà tant i chialdirs, in mud di no sborfà lis pieris.

Al'è un ben anchie par voaltris, parcè che une volte o l'altre, massime se ves lis ciucculis, us po tochià di petà une culette, di fasi mal e, donghie, anchie cioli vie. X.

Albo della Questura. Venne arrestato certo N. Costante, mediatore, per questua illecita.

Caduta. Leonarde V., d'anni 62, da Travesio, coniugato, trafficante, abitante in Via Sette fontane, n. 43, a Trieste, bevette del vino più del solito, ed in Via Barriera vecchia cadde a terra, riportando ferita lacero-contusa al capo. Fu accolto all'Ospedale.

Mal caduco. Giuseppe Battori o Bottoni, d'anni 26, di Udine, venne colto improvvisamente da un assalto epilettico in Via delle Beccherie a Trieste, dove, stramazzando a terra, si ferì al capo.

Una guardia municipale, avvisata che un tale aveva il *mal caduto* (come dice il nostro popolino), accorse e condusse l'infelice all'Ospedale.

Più fumo che fuoco. Ieri l'altro, una locomotiva ferroviaria staccata, per inesperienza del macchinista che la cacciò su un binario che presto finiva, uscì dalle rotaie presso la nostra stazione. In un'oretta tutto era rimesso a posto; non ci furono altri guai all'infuori di alcune contusioni toccate dal macchinista in discorso il quale faceva le prime prove e potrà dire di aver imparato, per un'altra volta, a proprie spese.

La *Patria del Friuli* gonfiò le proporzioni di questo caso semplicissimo, del quale non avremmo fatta parola, se non era per dare una spiegazione.

Romilda Pantaleoni. Nella *Gioconda*, la rappresentazione della quale già si prepara alla Scala, canterà, da prima donna, la signora Romilda Pantaleoni. L'aspettativa del pubblico milanese è grande, perchè è nota dovunque la fama della nostra celebre concittadina.

Il basso Riva da cui si aspettava tanto, superò ogni aspettativa. Egli fu un Don Basilio come ve ne sono pochi. È attore provetto e gran cantante, con una voce di basso stupenda, agile, dolce e forte. Così il *Corriere di Catania*.

Teatro Minerva. La compagnia Milanese di Prosa e Canto diretta dall'artista Caravati, questa sera esporrà: *Minestron* Parodia-Follia di carnovale ammanita per cura di C. Girard, con musica del maestro G. Vigoni, divisa in un prologo e tre quadri.

Precederà lo spettacolo la brillante commedia in tre atti di speciale impegno dell'artista Gaetano Cavalli: *El Sindegh Bertold.*

Domani sera replica del *Minestron*. Farà seguito: *Nobili e Plebei*, brillante commedia in 2 atti.

Quanto prima serata a beneficio dell'artista Caravati Ferdinando con un nuovo e variato trattenimento.

Per lunedì si sta preparando lo strepitoso spettacolo, che a Milano fu replicato 400 sere *El barchett di Buffolora*.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle 7 1|2 rappresenta: *Guerrino detto il meschino*. Con ballo grande.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° Reggimento Fanteria eseguirà domani, 9, sotto la Loggia Municipale dalla 1 alle 3 pom.

1. Marcia «Omaggio ad Udine» — Valesio
2. Duetto «I Masnadieri» — Verdi
3. Sunto atto 2° «Il Barbiere di Siviglia» — Rossini
4. Sinfonia «Maria de Medici» — Mifsud
5. Potpourrì «Brahma» — Dall'Argine
6. Mazurka «Charlot» — D'Aloe
7. Polka «Kity» — Pennini

La Fanfara di Cavalleria. Oggi avremo un'altra volta il piacere di udire la Banda del 40; sentiamo però d'interpretare il sentimento pubblico ringraziando di nuovo la brava Fanfara del reggimento cavalleria, la quale ci fece gustare tanti bei pezzi, suonati sempre molto bene. Qualche volta, non si potrebbe tornarla ad udire?

Rigoroso divieto. Essendo risultato alla Direzione dell'esercizio per le ferrovie dell'Alta Italia che carteggi di carattere privato, vengono pure alcune volte, spediti in servizio e come tali inscritti sui libri di consegna, oppure anche affidati *brevi manu*, e senza formalità al personale dei treni, la Direzione stessa ha deciso di impiegare i mezzi più energici ed efficaci per far cessare un tale abuso; cosicchè oltre alle speciali distruzioni impartite in argomento alle Divisioni del traffico, farà essa medesima eseguire direttamente improvvise e minute verifiche delle corrispondenze in trasporto coi convogli, per scoprire ed intercettare i pieghi irregolarmente trasmessi, e prendere poi misure severissime a carico dei colpevoli.

Il dott. Pio Vittorio Ferrari ci offre finalmente il *suo progetto di legge* per impedire l'emigrazione. Prima però di dirci a questo modo quali sono le sue intenzioni, ci rimprovera di non avere letto, nè inteso i suoi articoli e di avergli voluto rispondere col metterlo alla porta.

Scusi; ma dobbiamo anche noi avere dei riguardi per i nostri lettori e credevamo di avergli risposto abbastanza con una mezza dozzina di articoli. Lo avvertiamo qui, che anche quelli diretti ai Genovesi ed al Beppello della *Gazz. Piemontese* furono dai Giornali di Genova riportati, sicchè in benemerenza ci fecero, dopo molte lodi, anche *Professori*; senza paga però, nè pensione.

Ora noi, lasciando stare il resto, che non ci riguarda, ci facciamo un dovere di pubblicare i suoi tre articoli di legge:

«1. Ogni emigrante prima di partire abbia soddisfatto i suoi impegni, e specialmente quelli d'affittuale e colono.

«2. Se padre di famiglia, lasci alla stessa i mezzi di sostentamento, e, se non ha mezzi e la mantiene col lavoro delle braccia, ove porta le braccia perti pure la famiglia.

«3. Sia vietato il contratto di ingaggio dei giornalieri in Europa per lavori da eseguirsi in America, poichè assolutamente immorale. Il lavorante assume un impegno che non sa se potrà eseguire, e accetta una mercede che gli basterà forse in Europa, ma non sa se gli basterà in America, ove ignote affatto gli sono le condizioni del vivere.»

Sul primo articolo non ci abbiamo nulla a ridire. Ognuno paghi i suoi debiti. Ma per questo ci vorrebbe una procedura molto sommaria; ed in ogni caso, vedendo, come anche molti cassieri, o falliti col buono in mano, vanno liberamente in America, troviamo difficile l'arrestare sulla porta di casa uno che se ne vuole andare. Sappia egli, che se è una disgrazia da lui deplorata che noi giornalisti siamo condannati a leggere troppo per capire i suoi scritti, qualche cosa, anche apprendiamo da quella lettura, pur troppo adesso divenuta più che mai fastidiosa. P. e. abbiamo appreso, che molti Italiani, ai quali si avrebbe voluto impedire di imbarcarsi a Genova per l'America, andavano ad imbarcarsi a Marsiglia, all'Havre, ad Anversa e perfino ad Amburgo.

Circa al secondo articolo, che proclama il bando delle famiglie degli emigranti, non sapremmo proprio assicurarle che passi, non essendo punibile in nessun codice del mondo la disgrazia di essere abbandonati.

Ci sembra poi anche inefficace il terzo articolo, perchè lo sono gli altri. Se si proibisce ad uno di accettare il lavoro al prezzo cui altri gli offre, bisogna assicurargliene uno ad un prezzo per lui più vantaggioso.

Ma, ne si dice, gli emigranti ignorano che fanno un cattivo affare. E voi istruiteli, o lasciate che provino.

Conchiude, che soltanto quegli, che veda il proprio padre, o fratello all'orlo d'un precipizio e noi ritragga, questi solo potrà dire violata la libertà personale da simili disposizioni.

Via! sull'orlo del precipizio siamo tutti sempre dott. Pio Vittorio; Ella passeggiando sulla riva del suo Corno, io su quella del mio Ledra. Le dico il vero, che se avessi sempre il Vigile pronto a ritrarmi da quel precipizio, lo manderei ..... in America.

Senta, dottor mio: se il suo progetto di legge non fosse più fortunato di quello del Bacelli, faccia una cosa. Trovi modo di trattenere laggiù gli emigranti col dare loro lavoro a buoni patti, migliori di quelli che possono trovare in America. Così perderanno la tentazione di andarsene. Se ci andranno istessamente, non La consiglio a costruire una muraglia cinese, perchè oggi anche i Cinesi scalano le muraglie.

Chiudo col darle una buona notizia; ma non la dica a quei poveri emigranti. La capitale della Repubblica Argentina, Buenos Ayres, sopra 295,000 abitanti, ne conta 50,000 d'Italiani. E questi di 953 milioni di lire a cui ascende il valore delle proprietà ne contano 165 milioni. E' qualcosa, non è vero? Se noi due ne possedessimo solo la decima parte potremmo accordarci per fondare in America il *Nuovo Friuli*. V.

In memoriam è un opuscolo che riceviamo da Portogruaro, a commemorare il defunto cav. *Bonaventura Segatti*, nell'atto che gli s'inaugura il busto scolpito dal nostro valente scultore Minisini. Questo libretto tornerà caro a tutti i suoi molti conoscenti ed amici.

Avviso di concorso a sussidi per scuole Magistrali. Il R. Provveditorato dagli studi della Provincia di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Sono disponibili i seguenti sussidi governativi per allievi maestri e per allieve maestre.

N. 9; presso la R. scuola magistrale maschile inferiore di Sacile, già di Gemona.

N. 4, presso la R. scuola magistrale maschile superiore di Padova.

N. 6, presso la scuola magistrale femminile superiore di Udine.

I concorrenti ai predetti sussidi presenteranno a quest'Ufficio non più tardi del 16 dicembre andante la domanda scritta e firmata da essi, nella quale daranno conto degli studi fatti, degli esami sostenuti e delle occupazioni loro durante l'ultimo quinquennio, e vi uniranno:

1. L'attestato di nascita da cui risulti l'età di anni 16 compiuti pei maschi, e di 15 per le femmine.

2. L'attestato del Comune o dei Comuni, in cui l'aspirante ebbe domicilio nell'ultimo triennio, che lo dichiari *di distinta moralità e degno di dedicarsi all'insegnamento*.

3. L'attestato medico, dal quale risulti non aver malattia o difetto che lo renda inabile allo insegnamento.

4. Lo stato di famiglia che ne provi le ristrettezze economiche.

5. Le attestazioni dei maestri presso i quali egli fece i suoi studi.

I sussidi saranno conferiti in seguito ad apposito esame di concorso, che avrà luogo il giorno 20 dicembre andante in Udine, presso la scuola femminile normale, per gli aspiranti ai sussidi della R. scuola maschile di Padova, e per le aspiranti ai sussidi della scuola femminile di Udine e in Sacile, presso quella R. scuola maschile, per gli aspiranti di sussidi nella medesima.

Gli esami di concorso saranno dati in conformità del Regolamento 21 giugno 1883, e non vi saranno ammessi che i regnicoli domiciliati in questa Provincia.

Il R. Provveditore C. MASSONE

FATTI VARII

Cautela contro i drastici. Senza disturbare lo stomaco e gli intestini, come le pillole ed il the, le *polveri di Seidlitz di Moll* sono il più sicuro rimedio contro qualsiasi disturbo nelle funzioni dello stomaco e degli intestini.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessati e dal droghiere Francesco Minisini.

CORRIERE

Combinazioni!

Alcuni vagoni del treno speciale, che ricondusse a Madrid il principe di Germania da una sua escursione all'Escuriale, si incendiarono accidentalmente. Il fuoco s'appiccò al vagone-sala ed al vagone-restaurant. L'incendio venne subito spento. Il caso è assolutamente fortuito.

Come in Olimpo.

Il deputato Semmola, avversario del ministro dell'istruzione pubblica, incontrò l'on. Baccelli e gli si avvicinò per stringerli la mano. Il Baccelli si ritrasse di un passo e si rifiutò di accettare la stretta di mano.

È colpa europea.

New-York. 7. La plebe di Canton distrusse il 5 corr. la cappella dei chinesi convertiti al cristianesimo. La truppa disperse la folla.

Il colèra.

Alessandria 3. Ieri un decesso di cholera.

Affarismo pentarchico.

Abbiamo sott'occhi una lettera in cui si raccomandano schede di abbonamento alla *Tribuna*.

Fin qui niente di strano e niente di male. Ciascuno per sè e Dio per tutti.

Ma oltre le schede d'abbonamento, oltre la lettera-fervorino c'è anche nella busta un biglietto di visita così concepito.

ALFREDO BACCARINI

ex-*Ministro dei Lavori Pubblici*

L'*ex* è scritto a mano, come per indicare che l'on. Baccarini conserva a stampa i biglietti di ministro effettivo.

Non sappiamo se l'egregio statista sia consapevole di quest'uso de' suoi biglietti che si fa, non soltanto presso gl'industriali, ma presso gli impiegati che come ministro egli ha avuti a sua dipendenza.

Nel caso che non lo sia, lo preghiamo di perdonarci l'avvertimento in grazia della buona intenzione verso un uomo che abbiamo stimato.

Se poi è consapevole dell'affare, allora non abbiamo che a far voti che egli resti *agente di abbonamenti* il più a lungo che sia possibile.

(*Gazz. del Popolo*)

TELEGRAMMI

Madrid 7. Il re Alfonso, in una conferenza avuta col signor Sagasta, lo esortò a voler spalleggiare l'attuale gabinetto.

La Catalogna è completamente tranquilla.

Vienna 7. I polacchi hanno deciso in seno al loro *clubs* di urgere con la massima energia a favore del decentramento ferroviario.

Berlino 7. Vennero annunziati gravi disastri nel mar Baltico.

Anche una nave da guerra della flotta germanica ne sarebbe danneggiata gravemente.

Londra 7. L'Italia ha fatto sapere che in questi giorni si troveranno riunite a Singapore per procedere assieme verso Canton, il *Cristoforo Colombo* proveniente dall'Italia e il *Caracciolo* dall'Australia.

Cairo 7. La Porta avvertì l'Inghilterra che spedirà fregate turche ad incrociare nel Mar Rosso.

Parigi 7. Il libro Giallo fu presentato alla Camera. Si constata la mancanza di dispacci molto importanti.

L'impressione generale è sfavorevole al governo.

Roma 7. L'on. Luzzatti, la cui elezione è stata annullata, si presenterà candidato nel Collegio di Padova, vacante per la nomina di Bucchia a senatore.

Parigi 7. La *Republique française* smentisce la notizia recata ieri dal giornale il *Telegraph*, ed aggiunge che, dal 30 novembre, non fu scambiata alcuna comunicazione tra Ferry e Tseng.

Madrid 7. L'*Epoca* smentisce il *New York Herald* circa il trattato segreto fra Spagna e Germania.

Berlino 7. La riconciliazione del cardinale principe Hohenlohe col Vaticano si dà per completa. Il papa gli ha accordato un lungo permesso, esentandolo dagli uffici del suburbicato. È probabile la sua nomina a una diocesi austriaca.

Berlino 7. Il principe imperiale di Germania verrà da Genova a Roma.

Bruxelles 7. Le vittime dell'incendio sono 1 morto e 5 feriti. L'origine della Costituzione e i documenti dell'indipendenza del Belgio sono distrutti. Le perdite dell'incendio sono calcolate 10 milioni di franchi.

Roma 7. I collegi di Treviso e Vicenza saranno convocati il giorno 23 per la nomina d'un deputato.

Notizie commerciali.

Trieste 7 dicembre.

Coloniali. Caffè. Mercato calmo, senza variazione nei prezzi.

Zuccheri. Mercato fiacco, prezzi in ribasso.

Cotoni. Poca merce: prezzi di favore.

Cereali. Mercato inoperoso, prezzi invariati.

Frutta. Affari discreti.

Gomme. Nuovi aumenti nei prezzi, affari attivissimi.

Olii. Nell'oliva vendite limitate. Nelle qualità fine nessuna variazione.

Petrolio. Mercato fermissimo: merce pronta scarseggia.

Le cassette sono più domandate a prezzi convenientissimi.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 7 Dicembre

Napol.	9.591|2 a 9.58|—	Ban. ger.	59.20 a 59.35
Zecch.	5.68. a 5.67|—	Rend. au.	78.90 a 79.—
Londra	120.35 a 120.85	R. un. 4 0|0	87.25 a 87.—
Francia	47.80 a 48.—	Credit	282 3|4 a 281 1|2
Italia	47.10 a 47.75	Lloyd	610 a —.—
Ban. Ital.	48.— a 47.99	R. it.	88.|— a 88.3|4

VENEZIA, 7 Dicembre

R. I. 1 gennaio 88.73 per fine corr. 88.33
Londra 3 mesi 24.94 — Francese a vista 99.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 208.50 a 208.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

LONDRA, 7 Dicembre

Inglese	101.11|16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	89.1|4	Turco	—.|—

BERLINO, 7 Dicembre

Mobiliare	478.—	Lombarde	265.—
Austriache	530.50	Italiane	89.75

FIRENZE, 7 Dicembre

Nap. d'oro	20.—.|—	A. F. M.	—.—
Londra	24.98	Banca T.	.—|—
Francese	99.85	Credito it. Mob.	800.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.70 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 7 Dicembre

Rend. Aust. (carta) 79 15; Id. Aust. (arg.) 79.55
Id. (oro) 98.50
Londra 120.60; Napoleoni 9.59\|—

MILANO, 7 Dicembre

Rendita Italiana 6 0\|0 91.27; serali 91.20

PARIGI, 7 Dicembre

Chiusa Rendita Italiana 91.35

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Num. 1748 (1 pubb.)

Provincia di Udine — Distretto di Pordenone

Comune di Cordenons

Avviso di Concorso.

Rimasta vacante per rinuncia questa Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica, resta aperto il concorso relativo a tutto 31 dicembre p. v. alle seguenti condizioni:

1. Servizio per un triennio.
2. Stipendio lire 3300 annue pagabili in rate mensili postecipate.
3. Obbligo dell'assistenza gratuita a tutti gli abitanti, che sommano a 5000 circa.

Il Comune è per la massima parte rurale senza frazioni però con varie case sparse nel territorio, con buone strade e in plaga salubre.

Le domande d'aspiro devono essere corredate dai seguenti documenti in bollo competente.

a) Fede di nascita.

b) Certificato di buona condotta politico morale rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio.

c) Certificati penali.

d) Certificato di sana costituzione fisica.

e) Diploma di Medico-Chirurgo ed approvato in Ostetricia.

Tutti quegli altri documenti che il concorrente crederà produrre in favore della sua pratica.

Il Capitolato normale per la Condotta trovasi ostensibile in questa Segretaria Municipale durante l'orario d'ufficio.

L'eletto dovrà assumere la condotta entro quindici giorni dalla partecipazione di nomina.

Dalla Residenza Municipale
Cordenons 29 novembre 1883

Il Sindaco ff.
BRASCUGLIA

N. 1792. (3 pub.)

Comune di Cordenons

AVVISO di CONCORSO.

A tutto 20 dicembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra di classe I^a Sezione inferiore in queste Scuole Comunali femminili, cui va annesso l'annuo soldo di lire 510,00.

Le aspiranti dovranno produrre in bollo competente i documenti seguenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di buona condotta politico-morale rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio.

c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.

d) Patente d'idoneità.

e) Patente d'idoneità per l'insegnamento della ginnastica.

La nomina è di spettanza del Consiglio, salva la superiore approvazione, e l'eletta dovrà assumere le sue mansioni col primo gennaio 1884.

Dalla Residenza Municipale
Cordenons 25 novembre 1883

Il ff. di Sindaco
BRASCUGLIA

Orario ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 »	idem	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	idem	» 9.10 »	» 5.04 »	idem	» 7.44 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.38 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 »	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.